

FOTOGRAFIA ■ In Laguna fino al 9 dicembre 85 immagini in bianco e nero

«Scatti» che galleggiano

Oggi apre «Venezia e l'acqua»: grandi artisti interpretano il dualismo terra-mare

Aperti e battenti oggi, la mostra fotografica "Venezia & l'acqua", visitabile allo Spazioeventi della Libreria Mondadori, a Venezia, fino al 9 dicembre. L'esposizione nasce dal lavoro che il Circolo Fotografico La Gondola porta avanti dal 1948, anno della sua fondazione, e inaugura il primo di una serie di appuntamenti che avranno ricorrenza annuale in questa sede espositiva.

In mostra 85 fotografie sia a colori che in bianco e nero, tutte in dimensioni 30x40, montate su cornici di legno 50x60. Gli autori di questi scatti sono molti: da Paolo Monti, Gianni Berengo Gardin, Fulvio Roiter, Giorgio Giacobbi, Bruno Rosso, Sergio Del Pero, Francesco Barascutti a molti altri fotografi che hanno fatto parte o che fanno parte del Circolo. Come evento inaugurale il Circolo ha scelto come soggetto Venezia, un tema che ha grande attrattiva, ed un elemento ad essa imprescindibile: l'acqua. La mostra ha anche un forte impatto storico, basti pensare che la prima immagine è datata 1948, opera di Paolo Monti, e l'ultima è stata scattata nell'anno in corso.

L'acqua presente non è solo l'acqua alta, come si potrebbe pensare, ma anche l'acqua delle fontane, di canali, dei tombini, il mare del Lido, l'acqua della pioggia e quella che esce dalle tubature, la neve, l'acqua che in più scatti fa da contorno anche all'ultimo viaggio verso



Gianni Berengo Gardin, Al Lido (1958)



Paolo Monti, Venezia (1949)

il cimitero. È una Venezia fatta di sogno, stilizzata, una Venezia ritratta di giorno e di notte, al tramonto e con l'arcobaleno.

È quasi impossibile cercare di rintracciare elementi che la differenzino dagli anni '40 ai giorni nostri, perché è una città in fin dei conti immutabile, una città che nelle sue problematiche rimane irrisolta. Una punta di polemica si percepisce infatti nella scelta di esporre immagini di acqua alta scattate da autori diversi, in quasi cinquanta anni: cambia la foggia degli abiti e dei cappelli, l'interno dei va-

porretti, ma l'elemento acqua rimane invasivo e non arginabile. Il capolovo veneto resta sempre nei decenni un'immutabile scenografia degli assalti da parte dell'acqua alta, una città che non

di loro ci si riconosce, nell'ammirare la silente bellezza e nell'affrontarne le difficoltà. È proprio anche in questa dimensione che la mostra è nata, con la prospettiva di dare una lettura personale, una interpretazione che rispecchi una autenticità oggettiva a volte trascurata dal turismo. Una Venezia viva e immutabile nonostante il passaggio di molte persone, una città che rimane a guardare ciò che passa e ciò che accade. Una Venezia che accade "Anche con l'acqua alta", emblematico titolo di uno scatto del 1968 di Luigi Palese: una

bara trasportata, pur in mezzo all'acqua alta in piazza San Marco, verso la Basilica.

La vita e la morte sfilano in queste immagini di una città accerchiata o invasa dall'acqua, una "Barca funebre sul rio" si può ammirare in una immagini di Gianni Berengo Gardin del 1958, e una "Barca funebre" resa immortale in uno scatto di Fulvio Roiter del 1966: la barca avanza verso destinazione grazie a quattro vogatori, il leone di San Marco a prora, la statua di un angelo argentato a poppa, l'isola del cimitero fa da sfondo, e anche l'ultimo viaggio scorre sull'acqua.

ANNA TOSCANO

Tra gli autori Fulvio Roiter e Gianni Berengo Gardin

cade in ginocchio nemmeno di fronte alle più rovinose aggressioni atmosferiche.

Le immagini ci mostrano come veneziani e passanti ci convivano cercando di interagire con essa, ed in ognuno

Padova / Galleria Sottopasso della Stua

Bonanzinga scandaglia la Cina attraverso la via del carbone

La locomotiva cinese brucia il frutto del cuore nero della Terra. Non c'è tempo per le alternative, per gli esperimenti, tantomeno per gli scrupoli dell'ecologia: serve energia, tanta e subito, per sostenere una crescita economica del 6% l'anno.

Tutto, in Cina, funziona a carbone: l'industria, la produzione di energia, il riscaldamento dei giganteschi condomini e delle vecchie case di periferia. Ovunque la stessa caligine grassa, la cortina grigia che avvolge ogni cosa come un malsano sudario, e soprattutto le esalazioni acide, persistenti.

Da qui, dai miasmi che tutto permeano parte l'indagine di una fotografa, Patrizia Bonanzinga, che con fiuto da fotoreporter riesce a ricostruire un pezzo di storia sociale di una Cina ancora in bilico, all'alba del XXI secolo, fra un futuro scintillante e un giogo secolare di patimento.

La mostra "La via del carbone" (Padova, Galleria Sottopasso della Stua, fino all'11 dicembre) è un viaggio per immagini da Pechino a Datong, nella provincia di Shanxi, patria di tutto il carbone cinese.

«Mi sentivo immersa in uno strano odore — spiega l'autrice, docente di Educazione all'immagine presso la terza Università di Roma — Quello stesso odore che ci accoglie all'aeroporto: un odore acre misto di ossido di carbonio e disinfettanti primitivi. Ho cominciato a seguire quell'odore e, in modo del tutto naturale, mi sono trovata sulla mia "via del carbone": una strada che ho percorso e ripercorso a più riprese durante tutto il mio periodo pechinese. E anche più tardi».

I suoi sono scatti in un bianco e nero che sa di antico, di immutabilità. Fotografie rubate alla fatica e al grigiore quotidiano di uomini e donne che vedono raramente la luce del sole, anche quando splende sulle lo-

re povere case ammerite nelle gelide giornate d'inverno.

Si parte dai cantieri, dalle rotaie che sprofondano nelle viscere della terra, da frangili tradotte sospese nel vuoto. File di camion risalgono la carrozzabile incassata nella roccia diretta verso la capitale con il loro oro nero, proseguendo per strade polverose che fra una centrale termoelettrica e l'altra attraversano villaggi desolati con poche insegne e architetture — archi memoriali in acciaio o in plastica, scritte benauguranti, insegne che incitano al lavoro.

Poi lo sguardo della fotografa scende sui volti ammeriti dalla polvere nera, sugli occhi opachi dei minatori, sulle e pressioni perplesse, quasi senza tempo dei giovani che forse non hanno ancora smesso di sognare orizzonti diversi. Sono i dannati della Terra — come i garimberos brasiliani o i cercatori d'oro di altre latitudini, incrostati di polvere e pesanti di fatica. C'è chi si rifugia per qualche minuto fra le braccia di una prostituta o si allunga sul panno sbiadito e rattoppato di improbabili biliardi sul ciglio della strada. Co-



Patrizia Bonanzinga. Nel primo scatto, dall'interno della casa di un minatore.

me Dostoevskij, Bonanzinga mostra a nudo i suoi personaggi "nati nel sottosuolo", ma qui si tratta di un sottosuolo autentico, lontano dal riscatto morale o mistico che si riesce a non soccombere alla rinuncia al pensiero o all'illusione di qualche illusione esotica. I suoi calendari con le foto, quelle di qualche irraggiungibile sogno.

MARCO DE VITO

ESPOSIZIONE ■ In mostra quadri, ori e mobili dell'epoca più importante della città

Bolzano ricorda i fasti del 18° secolo

Anno 1635: Claudia de' Medici istituisce il Magistrato Mercantile. Bolzano ritorna ad essere un centro importante, un crocevia di scambi culturali ed economici tra l'Italia e il nord Europa. Diventa una città di passaggio, ma anche una città in cui le famiglie più ricche e il Magistrato Mercantile, senza dimenticare l'abbazia agostiniana di Gries, quartiere della città che allora era ancora un borgo indipendente, diventano dei committenti generosi per numerosi artisti.

Il XVIII secolo diviene così il periodo del grande rilancio commerciale del capoluogo altoatesino, ma soprattutto rappresenta quello che può essere definito il momento di maggiore fulgore storico-artistico della città. Ed è a questo periodo che è dedicata la mostra "Bolzano 1700-1800. La città e le arti", che resterà aperta fino al 16 gennaio 2005. La galleria civica e il palazzo mercantile saranno i luoghi centrali di una esposizione che attraversa tutta la città storica, da palazzo Menz alla



Pittore bolzanino, Il beato Enrico in gloria e veduta di Bolzano, 1760-1770. In alto su tela. Bolzano, Museo Civico

residenza Gerstburg fino alla chiesa di Sant'Agostino, un capolavoro architettonico realizzato da Antonio Giuseppe Sartori e decorato dagli affreschi e dalle pale di Martin Knoller, artista austriaco neoclassico che in Alto Adige ha lasciato parecchie tracce. Le sue opere infatti saranno presenti anche alla Galleria Civica, dove si trova la mostra con la prima sezione dedicata alle immagini della città: si

va dalle rappresentazioni attraverso piante, disegni, stampe, dischi da bersaglio ai dipinti celebrativi dei grandi avvenimenti pubblici e religiosi come i passaggi degli imperatori della Casa d'Austria. La seconda, che invece è più pittorica, comprende i lavori di Ulrich Glantschnigg e quelli religiosi di Michelangelo Unterperger e Giuseppe Antonio Delai, ma anche i quadri roccò di Carl

Henrici e quelli del neoclassicismo firmati, oltre che da Knoller, da Josef Schöpf.

Alla Civica sarà esposta anche una selezione del ricco tesoro di oreficeria religiosa del Duomo di Bolzano. Nelle sale del Museo Mercantile si potranno ammirare altre opere degli artisti del Settecento bolzanino, ma anche pregevoli arredi: balaustrate, sovrapporte e mobili intarsiati sono testimonianza della vita econo-

mica della città oltre che dell'emergere della arte e delle sue sapienze artigianali.

E dopo la visita all'esposizione si passa a quella dei luoghi della città, passando al biglietto d'ingresso per i fatti consegnati, una guida con un percorso segnalato che indica palazzi, piazze, stucchi, fontane e luoghi più importanti. Per informazioni (telefono: 0471 977992/0471 997581) sono disponibili anche visite guidate alla Galleria Civica, nei luoghi della città, come Palazzo Menz con gli affreschi di Henrici e la residenza Gerstburg con quelli di Knoller.

Gli orari di apertura della mostra vanno dalle 10 alle 13 e dalle 14 alle 18 dal martedì al sabato; dalle 10 alle 19 la domenica. La mostra è chiusa tutti i lunedì, tranne dal 24 al 25 gennaio e dal 1 al 3 gennaio.

MIRCO DE VITO
L'organizzazione della mostra "Bolzano 1700-1800. La città e le arti" è a cura di...
Fino al 16 gennaio 2005. www.comune.bolzano.it

e-Procurement

La gestione dei processi di acquisto nella Pubblica Amministrazione



Master in e-Procurement

La gestione dei processi di acquisto nella Pubblica Amministrazione

Periodo: dicembre 2004 - novembre 2005
Rivolto a: Responsabili approvvigionamenti della Pubblica Amministrazione
Responsabili commerciali di imprese private collegate ai acquisti della P.A.
Giovani laureati

L'uso di tecnologie informatiche e la necessità economica di rispettare vincoli di bilancio sempre più stringenti obbliga le Pubbliche Amministrazioni, attraverso le piattaforme di e-Procurement, a realizzare risparmi di spesa tramite la standardizzazione dei processi di acquisto e l'aggregazione della domanda.

Il Master in e-Procurement si pone l'obiettivo di fornire una serie di strumenti organizzativi, normativi e tecnologici per chi si occupa di approvvigionamenti nella P.A. sia dal lato della domanda che dell'offerta.

L'attività formativa in aula è prevista una settimana al mese per complessive nove settimane da gennaio a settembre 2005
Domanda di ammissione: Entro il 30 novembre 2004
tsm mette a disposizione borse di studio

UNIVERSITÀ DEGLI STUDI DI TRENTO
FACOLTÀ DI ECONOMIA

tsm TRENTO SCHOOL OF MANAGEMENT

Palazzo Consolati
Via S. Maria Maddalena, 1
38100 Trento - Italy
Tel.: 0461 883417
www.tsm.tn.it

SCHWÖRER HAUS

Innovazioni in Bioarchitettura



La Schwörer Haus è il Vostro partner che Vi offre molteplici vantaggi quando si cerca il risparmio energetico e una vita sana.

Con la nostra esperienza e le Vostre idee la casa biologica che sognate può diventare una realtà in tempi certi e con prezzi certi!

Vieni a parlarne con noi
Schwörer Haus - Filiale Italia - Treviso
Via Gualpertino da Coderta 41 - Tel e fax 0422 583530
www.schworer.de - schworerhausitalia@virgilio.it